

ARTE & PERSONE

→ **Genova**, i suoi geroglifici allegri, le sigarette: ritratto di un maestro sempre disponibile

→ **L'ultimo «personaggio»** Oggi le vite dei poeti sono ordinarie. Lui invece faceva eccezione

Il poeta che scriveva «postkarten» La giovinezza amata da Sanguineti

«Solo chi muore si rivede» è un suo verso giocoso... A ritroso ecco il rapporto che il poeta, maestro, amico appena scomparso instaurava coi più giovani: «Per insegnare bastano i libri. Mi piace ascoltarvi» diceva.

PAOLO DI PAOLO

CRITICO E SCRITTORE
ROMA

Si tratta di una magia a termine. Forse funziona per chi è nato entro la fine degli anni Trenta e poi non più. Poi, le vite dei poeti sembrano farsi ordinarie, meno eccentriche, meno romanzesche. Lo scintillio dell'aneddotica si spegne. Invece, a uno come Edoardo Sanguineti si può pensare ancora come a un vero personaggio, come a un luogo. La sua vita elettrica ha disseminato scintille in varie direzioni; ha depositato, naturalmente, versi, saggi (nel caso specifico anche teorie), insomma un'opera, ma pare impossibile fermarsi lì. Come non tenere conto, per esempio, delle leggendarie *postkarten*, amate cartoline attraverso cui dialogava con amici e lettori sconosciuti? Alla notizia della morte, molti saranno andati a ripescarle nei cassetti, ritraducendo con emozione quei geroglifici allegri. Come non tenere conto, ancora, delle sue sigarette? In una fotografia in bianco e nero, fuma in compagnia di Allen Ginsberg. O del suo naso imponente, che spicca nell'istantanea con il Gruppo 63 al completo. A Sanguineti - come ad altri poeti della sua generazione, e di quelle precedenti - appartiene ancora l'aria di piccoli miti. Scrittori e studiosi, anche di molto più giovani, hanno saputo evocarla, costruendo per tessere un impreveduto romanzo (anti-romanzo, per carità!) critico ed emotivo del personaggio-Sanguineti. Tutt'altro che ecumenico, istituzionale: Sanguineti,



Edoardo Sanguineti Il poeta in una foto di archivio con la moglie Luciana, la sua «luce»

neti, «anarchico disciplinato», non lo consentirebbe. Entrano in gioco, accanto o dentro al suo itinerario poetico, l'amore dichiarato per la quotidianità, i viaggi, l'attivismo politico soprattutto, la disponibilità a intervenire, a dire la sua. La cortesia. Pochi come lui mostravano con chiunque tanta voglia di spendersi, a dialogare. «Ciò che mi entusiasma - mi disse qualche tempo fa - è l'opportunità di un incontro con le generazioni più giovani. Non mi sento un maestro e, in ogni caso, mi interessa relativamente comunicare il mio sapere. Per comunicare il sapere, ci sono i libri. Il bello è invece improvvisare, esplorare, o anche semplicemente ascoltare».

La timidezza (in un'intervista immaginaria del '75, si faceva dire da uno dei suoi eroi, Freud: «lei mi è simpatico anche perché è piuttosto timido»). E poi - ha scritto Rossana Campo - «ci sono gli occhi chiari e la sua

voce e le sue mani, il suo corpo magro e il suo grande naso e le sue cravatte e le sue giacche e mi accorgo che per me fanno parte della mia geografia interiore come le vie e come il cielo di questa città». La città è Genova, dove Sanguineti è nato. Chi scrive di Genova nel secondo Novecento, scrive anche di lui.

L'anti-romanzo del personaggio-Sanguineti somiglia al quaderno

in bianco e nero
Quelle fotografie con Allen Ginsberg e col Gruppo 63 al completo

sulla cui etichetta, da ragazzino, Edoardo aveva scritto «Tutto» (vi raccoglieva fotografie, ritagli, preso da «furore accumulativo»). Ci sono i suoi antichi sogni da ballerino, le sue passioni di lessicomane, le aringhe cru-

de (il piatto preferito) e l'appetito («un gran mangiatore»). I film di Buñuel, Darwin, Marx e Freud. Una rotonda sul mare di Genova. Pappagalli e penne stilografiche. Un verso che dice «e, lo vedi, è la vita:», proprio così, con i due punti spalancati verso il tutto. I libri. Le cartoline. Quelle di cui parla anche la trentenne Raffaella D'Elia nel suo recente, intenso *Adorazione* (Edilet). Anche qui Sanguineti è un personaggio, «sempre straordinariamente disponibile e socievole». Ogni *postkarten* è un indizio, rende «un po' più nitida e comprensibile» l'immagine di lui: «Suo Edoardo Sanguineti», la sbarra, e poi 'Luciana'. La moglie: «che già, nel nome, luce mi significa, / e che i miei giorni, in fatto, ha illuminato». È un romanzo di calore umano, di soddisfazione, di felicità, l'anti-romanzo del personaggio-Sanguineti. L'ultima frase, giocosa, è un suo verso: «Solo chi muore si rivede». ♦

Foto di Luca Zennaro/Ansa